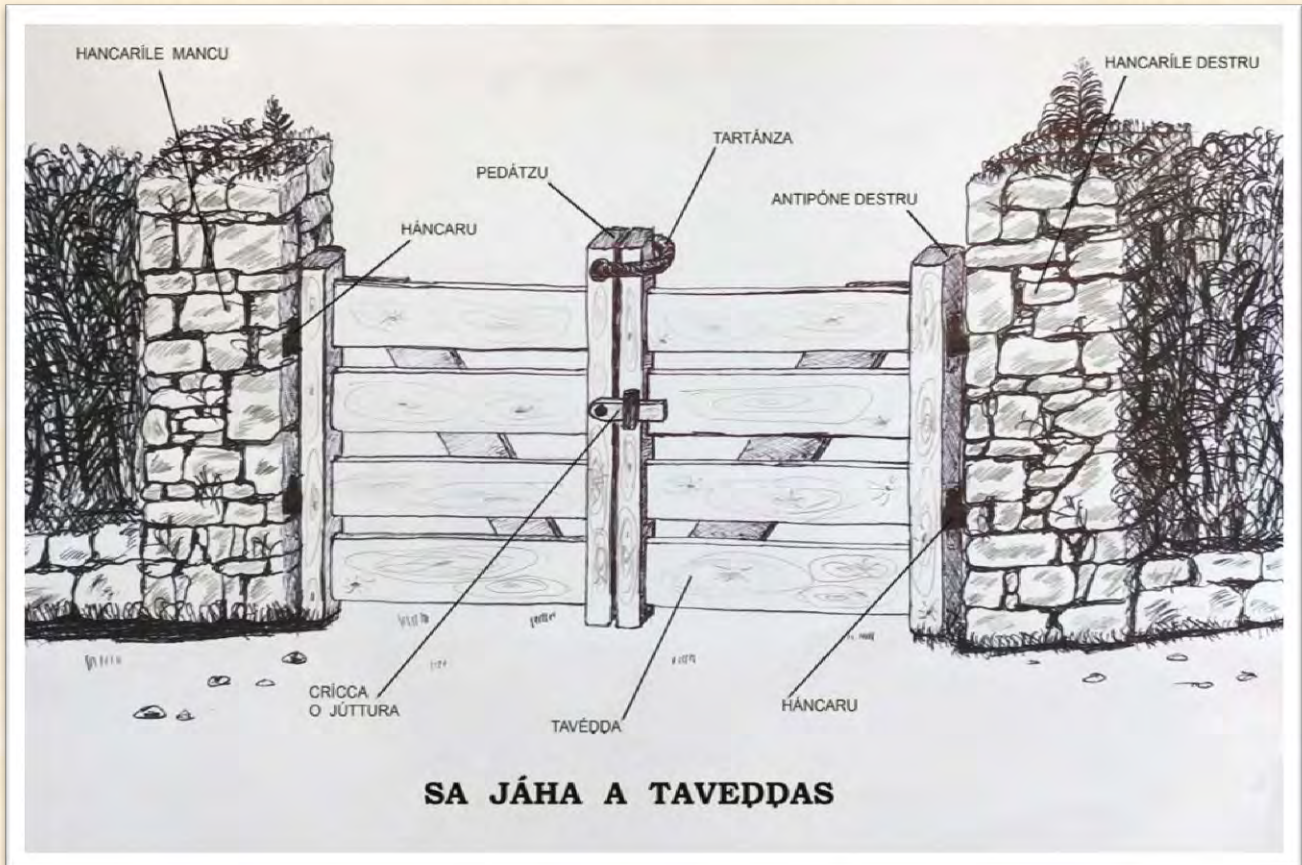


JÁHA A TAVÉDDAS E A LISTÓNES



1



2

PARTI E DEFINIZIONI

Sos hancariles: muretti in pietra (anche in legno duro e resistente come la quercia) ai lati de *sa jàha*, pilastri che sostengono tutto (così come quelli dell’abitazione, ma per quest’ultima è più appropriato il termine “*hanterjáles*”); è chiamato *hancarile* perché vanno saldamente fissati *sos hancaros*, che sono dei ganci, dei ferri di sostegno *de sa jáha* e di tutte le aperture in genere.

Sos antipònes: robusti pezzi di legno rotondo o squadrato, ben ancorato a *su hancarile* tramite *sos hancaros*; sono 2, uno a destra e uno a sinistra, sono la colonna vertebrale della tipica apertura.

Sos pedàtzos (de jàha): sono i due assi in legno che convergono al centro quando si chiude *sa jàha*, collegati a *sos antipònes* tramite *sas taveddas* (esistono altri tipi di *pedàtzos* per altri usi, come per un tipo di sponde del carro a buoi).

Sa jùttura (o iùttura)¹ oppure sa cricca sono i due tipi di serratura usati per *sa jàha*: **sa jùttura** è un particolare antico congegno in legno posto al centro delle due parti (*pedàtzos de sa jáha*), la chiusura e apertura veniva azionata da una chiave in legno o in lamiera; questa serratura poteva essere impiegata anche con porte e *jàhas* ad una sola apertura; nel disegno 1 è disegnata *sa cricca*, il tipo più semplice di serratura, realizzata con parte fissa in ferro su un asse e altra mobile in legno sull’altro.

Qui sotto le foto de *sa jùttura*.



chiave inserita e passante non ancora spinto in avanti



passante inserito e chiave fuori.



particolare della chiave in legno



congegno senza la chiave

¹ Il congegno di serratura (*sa jùttura*) nelle immagini è stata realizzata negli anni '90 dello scorso secolo dall’artigiano del legno Ruggero Mameli di Mamoiada, su precise indicazioni del vecchio artigiano Giuseppe Ladu (noto *Palitta*).

Sa tartànza: è un dispositivo in legno a forma di “U” (a mo’ di pinza) realizzato solitamente con un ramo di albero di quercia, legno che veniva abilmente piegato e le estremità ricurve infilte per qualche centimetro in uno de *sos pedatzòs*, in modo tale che, con un movimento basculante a 180°, poteva incastrarsi anche nell’altro e tenere bloccate così le due parti de *sa jàha*.

Sa tartànza, opportunamente adattata, veniva impiegata anche nel campo animale, quando partoriva una bestia o per svezzare i vitelli.

Sas taveḍḍas ladas: sono le tavole larghe (come in questo disegno) poste in orizzontale che collegano e tengono uniti le assi verticali; il tutto ulteriormente rafforzato da delle tavole messe trasversalmente. In *jahàs* molto grandi queste assi di rafforzamento erano due per ogni parte (chiamate *taveḍḍas a rughe* per la loro posizione a croce).

Altro tipo di *jàha* era quella a **listònes** (**fig. 2**) realizzata con dei rami dritti, scortecciati ma lasciati con la loro rotondità. Il modello in foto è abbastanza semplice e non molto robusto; in altri modelli *sos listònes* orizzontali sono più numerosi. La differenziazione dei due tipi di *jàha* infatti sta solo nel tipo di materiale utilizzato: *taveḍḍas* o *listònes*.

Nella *jàha a listones*, per fissare *s’antipòne* a *su hancarìle* veniva utilizzato anche un robusto e largo ferro chiamato *su grifòne*, che seguiva la rotondità de *s’antipòne* (come nella foto 2).